

CLORINDA: guerriera musulmana, figlia del re d'Etiopia, di carnagione bianca. È vista da Tancredi ad una fonte, I, 47-48; arriva a Gerusalemme dalla Persia, ed è raffigurata come guerriera, II, 38-40; prova compassione per Olindo e Sofronia e ne fa sospendere la pena, II, 41-45; si presenta ad Aladino, che le affida il comando del suo esercito, ed ottiene la libertà per Olindo e Sofronia, II, 46-52; esce a combattere contro i crociati, atterra Gardo e toglie la preda alla di lui squadra, III, 13-16; si scontra con Tancredi, perde l'elmo ed è da lui riconosciuta, III, 21-24; accetta l'invito di Tancredi di appartarsi, ne ode la dichiarazione d'amore, ma nel frattempo è ferita leggermente da un crociato villano, III, 25-30; non attende Tancredi che rincorre il feritore e sostiene l'assalto dei crociati, III, 31-32; uccide Ardelio, ne ferisce il figlio Alcandro e fa fuggire l'altro figlio, Poliferno, III, 35; argina con Argante i crociati, III, 42; è invitata da Aladino a far da scorta ad Argante, il quale ha sfidato un cavaliere cristiano, VI, 21; uscita fuori di Gerusalemme e fermatasi su un'altura, è riconosciuta da lontano da Tancredi, che si perde a guardarla, VI, 26-27; sua amicizia con Erminia, VI, 79-80; Erminia, scorgendone le armi e la sopravveste, prova invidia per le sue possibilità di guerriera, VI, 81-83; Erminia decide di fuggire travestita con la sua armatura, VI, 87-88; Erminia si dice Clorinda al guardiano della porta di Gerusalemme, e questi le crede scambiandone la voce, VI, 95-96; la sopravveste bianca e l'insegna della tigre sul cimiero, alla luce della luna, possono farla ritenere Clorinda, VI, 106; Poliferno la scambia con Clorinda, VI, 108; Alcandro, caduto nel medesimo errore, avvisa Goffredo che Poliferno sta inseguendo Clorinda, VI, 112-113; Tancredi, credendo alla notizia, a sua volta si accinge all'inseguimento, VI, 114; è inviata di nuovo ad Aladino a scortare Argante, VII, 83; Belzebù ne manda un simulacro ad Oradino e lo persuade a violare la tregua, VII, 99; stimola i suoi compagni ad approfittare della tempesta e ad attaccare i crociati, VII, 116-118; uccide Pirro, VII, 119; guida le truppe di Aladino fuori di Gerusalemme durante l'assalto di Solimano, IX, 43; segue suo malgrado Argante, IX, 54; uccide Berlinghiero, ferisce Albino e Gallo, taglia una mano a Gerniero, strazia Achille, IX, 68-70; non fa strage minore di Gildippe, ed è ferita da Guelfo, IX, 71-73; si ritira in Gerusalemme, IX, 94; durante il convegno dei capi dell'esercito di Gerusalemme, Orcano afferma perfidamente che ella conosce il valore dei crociati, X, 45; onora, prima, Solimano, X, 54; compare tra i difensori delle mura di Gerusalemme, armata d'arco e di frecce, XI, 27-28; ferisce sette illustri crociati, alcuni a morte, XI, 41-46; resiste all'avanzata della torre, XI, 50; difende le mura con

Argante, XI, 52; ferisce Goffredo alla gamba, XI, 54; il suo esempio incoraggia le donne di Gerusalemme, XI, 58; confida ad Argante che vuole incendiare la torre e lo prega se ella non riuscirà a tornare, di avere cura di Arsete e delle sue donne, XII, 2-6; desiderando Argante accompagnarla, lo accetta, e parla dell'impresa ad Aladino, XII, 8-10; invita Solimano a rimanere in Gerusalemme, XII, 12; muta la bianca sopravveste abituale in una oscura prima di partire, XII, 18; Arsete cerca di distorgliela, XII, 19; Arsete le narra della sua nascita, del mancato battesimo cristiano e della protezione di san Giorgio in tutte le disavventure incontrate, XII, 24-40; ha avuto un sogno contrario, ma non desiste dall'impresa, XII, 40-41; ricevuto il materiale incendiario da Ismeno, in compagnia d'Argante esce da Gerusalemme e brucia la torre, ma non riesce a rientrare in città, XII, 42-48; uccide Arimone e tenta di fingersi cristiana, XII, 49-50; riconosciuta da Tancredi, ingaggia un terribile duello con lui, XII, 51-58; non si dà a riconoscere a Tancredi, XII, 61; ripreso il duello, è ferita mortalmente, XII, 62-65; chiede il battesimo a Tancredi e, dopo averlo ricevuto, muore, XII, 66-69; svenuto Tancredi, uno stuolo di crociati, sopraggiunto, li porta entrambi al campo, XII, 70-72; Tancredi teme per il suo corpo e lo visita, XII, 78-83; Pier l'Eremita gli rimprovera il suo amore per lei, XII, 87; Tancredi la implora ed ella gli appare in sogno, confortandolo ed augurandogli di raggiungerla in paradiso, XII, 89-93; Tancredi dà conveniente sepoltura al suo corpo, XII, 94-99; rimpianto di Arsete e propositi di vendetta di Argante alla notizia della sua morte, XII, 101-104; Tancredi, seppellitala, parte per la selva incantata di Saron, XIII, 32; li crede d'udirne la voce uscire da un tronco di cipresso insanguinato, perché da lui percosso con la spada, ed è invitato a non colpirla più, XIII, 42-43; Tancredi scambia per vera la finzione e va fuori di sé, pensando d'averla ferita, XIII, 44-45; Argante oltraggia Tancredi chiamandolo delle « donne uccisor ».